

**PESCE CONTAMINATO.** Nuove analisi nel 2021

# Anguille del Garda Prorogato il divieto di consumo e vendita

Il Ministero della Salute rinnova l'ordinanza per un altro anno

Rinnovato per un altro anno il divieto di consumo e commercio delle anguille del Garda, contaminate da inquinanti tossico-nocivi come diossine e Pcb. A stabilirlo è un'ordinanza del ministero della salute entrata in vigore il 17 giugno.

«È opportuno mantenere il divieto di immettere sul mercato o commercializzare al dettaglio le anguille provenienti dal lago di Garda e destinate all'alimentazione umana stabilito dall'ordinanza del 2011», ha scritto l'oggi ex-ministero della salute, Beatrice Lorenzin.

È quindi stato confermato non solo il divieto di mangiare e vendere le anguille, ma anche che gli inquinanti presenti nel lago hanno tempi di latenza molto lunghi, al punto da non ritenere neppure utile ripetere i costosi esami sui pesci prima del 2021.

Dal ministero della salute hanno attestato che «in considerazione dei lunghi tempi di persistenza degli inquinanti nei sedimenti lacustri e nel muscolo delle anguille è opportuno mantenere il divieto di immettere sul mercato o di commercializzare al dettaglio le anguille del Garda destinate all'alimentazione umana».

«La validità dell'ordinanza del Ministro della salute 17

maggio 2011», hanno specificato da Roma, «prorogata, da ultimo, con l'ordinanza del 24 maggio 2017, è prorogata di dodici mesi», quindi fino al 17 giugno 2019.

I contaminanti tossico-nocivi e cancerogeni ritrovati nei grassi pesci del Garda sono noti dal 2011: il sottosegretario dell'epoca, la leghista scagliera Francesca Martini, aveva emanato il suo «editto», poi sfociato nel blocco del consumo del pesce e nel divieto di pesca, grazie al coinvolgimento delle province di Verona, Brescia e Trento.

Nel novembre 2016 l'Istituto Zooprofilattico di Teramo aveva stabilito alcuni punti fermi in una relazione molto precisa. Le conclusioni tratte dal Centro di riferimento d'Italia per l'epidemiologia veterinaria sulla base dei campionamenti elaborati dall'Izs (Istituto zooprofilattico sperimentale) delle Venezie e dell'Izs di Lombardia ed Emilia-Romagna, davano un «suggerimento tecnico» inequivocabile al Ministero della Salute perché le anguille del Garda risultavano «diffusamente contaminate».

Di qui l'ulteriore proroga del blocco fino al 2019.

Con certezza quasi assoluta si arriverà, di anno in anno, fino alle nuove analisi previste nel 2021. • G.M.

